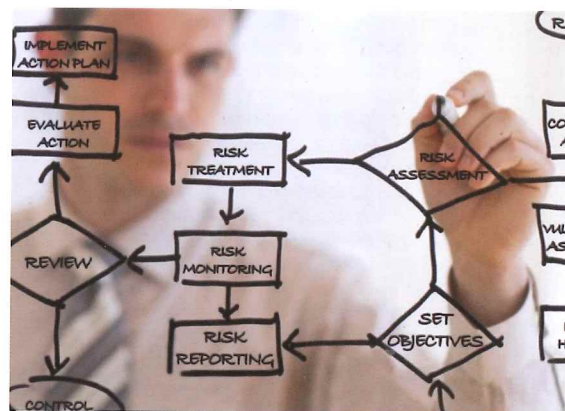


Tra terrorismo, criminalità e cyber-crime, IL PROFESSIONISTA DELLA SECURITY

Sono trascorsi 20 anni dalla pubblicazione della norma UNI 10459 "Funzioni e profilo del professionista della security aziendale" che definiva i requisiti generali del security manager aziendale. Tale figura professionale, presente in quegli anni soltanto nelle grandi realtà produttive e bancarie, aveva il compito di occuparsi quasi esclusivamente della sicurezza fisica dell'azienda e, in special modo, di prevenire i rischi d'intrusione, di furto e di rapina. I mutati scenari socio-politici avvenuti a livello globale all'inizio del terzo millennio hanno imposto alle organizzazioni pubbliche e private, a tutti i livelli, di dover affrontare con adeguata consapevolezza rischi e minacce sempre più complessi: il crimine informatico, lo spionaggio industriale, la pirateria marittima, il terrorismo dilagante, sono tutti potenziali rischi ormai presenti quotidianamente in tutti i Paesi e che devono essere ben valutati e opportunamente prevenuti e mitigati. Vi è quindi l'esigenza, per qualsiasi organizzazione pubblica e privata, di poter avvalersi di professionisti qualificati e competenti, che conoscano approfonditamente le diverse discipline della security, che siano in grado di saper affrontare le nuove sfide criminali e che sappiano individuare le opportune soluzioni per garantire loro un adeguato grado di protezione. Per tale ragione, nell'ambito della Commissione sicurezza della società e del cittadino dell'UNI, presieduta da **Ivano Roveda** (Consigliere A.I.PRO.S) è stato creato un apposito gruppo di lavoro (GL 5 - "Organizzazione e gestione della sicurezza"), coordinato da **Michele Messina** (Vice Presidente Vicario A.I.PRO.S) del quale hanno fatto parte anche qualificati esperti in rappresentanza di diversi stakeholder interessati alla mate-



Vincenzo Circosta, manager esperto in materia di sicurezza e membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Attività di Servizio, guidata dal presidente **Mario Oss**, ci parla in questo articolo di security aziendale, argomento che interessa non solo i soci che si occupano di servizi ma tutta la globalità degli associati Unione. È un argomento che in futuro Confcommercio Trentino avrà modo di approfondire per creare nuovi servizi utili alle categorie in sinergia con questi professionisti della sicurezza.

ria trattata, tra i quali le principali associazioni italiane dei professionisti della security.

Il suddetto gruppo ha ritenuto indispensabile elaborare un testo di norma con un'impostazione completamente diversa da quella del 1995, più evoluta anche dal punto di vista culturale e formativo, che tenesse conto delle nuove mutate esigenze delle organizzazioni.

La nuova norma indica con precisione i requisiti di conoscenza, abilità e competenza che il professionista della security deve possedere, secondo tre profili: "Security expert" (in pratica si tratta di un entry level con compiti meramente operativi); "Security manager" (figura di livello manageriale che può dimostrare di aver raggiunto un buon livello di conoscenze, abilità e competenze professionali nello svolgimento delle sue attività) e "Senior security manager" (figura apicale di alto livello manageriale che nell'ambito dell'organizzazione per la quale opera ha la responsabilità complessiva e trasversale della security, con implicazioni in altri aspetti della sicurezza quale, ad esempio, la salvaguardia delle persone, ol-

triché dei beni materiali ed immateriali della stessa organizzazione e si sappia relazionare con le istituzioni e le forze di polizia).

In tal modo, si è voluto dare ai professionisti del settore la possibilità di sviluppare le proprie capacità e competenze anche in funzione dei contesti organizzativi di diversa complessità nei quali le predette figure professionali andranno ad operare. Si è raggiunto inoltre l'obiettivo - superando a fatica anche posizioni non sempre condivise - di uniformare i requisiti professionali previsti nella norma in questione al "Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente" (EQF), introdotto nei Paesi dell'Unione con la Raccomandazione europea del 2008, ciò allo scopo di collegare fra loro i diversi sistemi di qualificazione europei. Infine, le previste competenze s'identificano nella comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro e nello sviluppo professionale e personale. Premesso quanto sopra, passiamo ad esaminare le principali novità che caratterizzano la nuova norma UNI 10459:2015.

Il testo è stato completamente rivisto nell'impostazione, rispetto alla prima edizione del 1995. La nuova edizione della norma in questione è stata maggiormente articolata per renderla più adeguata all'attuale contesto sociale ed economico.

In Appendice E della norma in questione è stato fatto espresso riferimento alla Legge n. 4/2013 "Disposizioni in materia di professioni non organizzate", che consente anche ai professionisti della security di poter ottenere un riconoscimento giuridico della loro professione (ex art. 1 comma 2). Per potersi quali-

ficare e/o certificare, il professionista deve dimostrare di possedere i requisiti indicati nella norma UNI 10459:2015. È opportuno sottolineare, inoltre, che, tra i numerosi riferimenti legislativi citati in questa appendice, vi è anche quello relativo al decreto del Ministero dell'Interno n. 269 dell'1/12/2010, modificato dal recente D.M. n. 56 del 25/02/2015 (GU n. 107 del 11/05/2015) riguardante, tra l'altro, anche i requisiti professionali e di capacità tecnica richiesti per i responsabili di direzione (titolari di licenza, institori e direttori tecnici) degli istituti di vigilanza, tele vigilanza e di trasporto valori che, al momento, è l'unico provvedimento legislativo che richiama la norma UNI 10459 ai fini della loro qualificazione professionale.

È stata introdotta la definizione di "processo di security" come complesso di attività di valutazione, gestione, mitigazione, controllo e riesame del rischio di security o di rilevanti sotto processi; che aiuta a chiarire meglio il concetto di "security aziendale" già descritto nella vecchia edizione della norma. Sono stati introdotti e descritti in maniera più approfondita i concetti di "trattamento del rischio" e di "valutazione del rischio" richiamando i modelli e gli standard internazionali più avanzati di "risk management" quali UNI ISO 31000 e ISO Guide 73:2009. È necessario cioè che la struttura di security sia altresì sviluppata secondo i migliori principi della disciplina gestionale.

È stato fatto riferimento ai rischi di manipolazione e di distruzione dei dati, estendendo il concetto di security alla protezione delle informazioni (es. firewall, antivirus, IDS e simili, procedure di sicurezza legate agli accessi al sistema informativo). Non è stato trascurato l'aspetto della valutazione della vulnerabilità di un sito, che deve essere eseguita preventivamente allo scopo di quantificare l'impatto che può generare uno specifico scenario di una qualsiasi minaccia, sulla base di condizioni esistenti o comunque prevedibili.

Tutti i summenzionati concetti di security vengono poi ripresi nell'articolazione dei compiti specifici e nelle aree di responsabilità, seppur differenziati secondo i prestabiliti livelli, che il professionista deve dimostrare di conoscere e di saper applicare. Sono state quindi, in via generale, identificate alcune aree

La nuova norma indica con precisione i requisiti di conoscenza, abilità e competenza che il professionista della security deve possedere, secondo tre profili: "Security expert" (in pratica si tratta di un entry level con compiti meramente operativi); "Security manager" (figura di livello manageriale che può dimostrare di aver raggiunto un buon livello di conoscenze, abilità e competenze professionali nello svolgimento delle sue attività) e "Senior security manager" (figura apicale di alto livello manageriale che nell'ambito dell'organizzazione per la quale opera ha la responsabilità complessiva e trasversale della security, con implicazioni in altri aspetti della sicurezza quale, ad esempio, la salvaguardia delle persone, oltretutto dei beni materiali ed immateriali della stessa organizzazione e si sappia relazionare con le istituzioni e le forze di polizia).

In basso, **Vincenzo Circosta**



d'interesse della security o meglio in cui la security potrebbe avere voce in capitolo.

Alcune delle aree di responsabilità della struttura di security possono quindi essere, ad esempio: l'analisi dei rischi di security, l'antifrode, le tecnologie anti-intrusione, l'attività formativa/informativa al personale dell'organizzazione sui rischi di security, l'audit tecnico di security, la business/competitive intelligence, la conformità alle prescrizioni legali e alle altre prescrizioni sottoscritte che riguardano la security, il coordinamento dei sistemi integrati di sicurezza delle strutture, il coordinamento della continuità operativa (Business Continuity e Disaster Recovery) e delle risorse umane ed economiche di security, la tutela dei lavoratori dai rischi di origine criminosa, in conformità al D.Lgs. 81/2008, ecc. Un professionista di security infatti potrebbe essere coinvolto, a vario titolo, nella gestione strategica, tattica od operativa di ognuna delle aree elencate nella norma, prese singolarmente o in combinazione tra loro oppure ancora, nel loro insieme. Il processo di security, pur mantenendo una struttura di base uniforme, si può comporre in maniera variabile delle aree d'interesse descritte, in relazione all'organizzazione in cui viene sviluppato, pertanto, il coinvolgimento del professionista della security può avvenire a diversi livelli e quindi i requisiti di competenza, abilità e conoscenza dovrebbero essere adattati a tali livelli. I compiti collegati alle aree sopra citate sono stati indicati dettagliatamente nelle Appendici: A1 (Security expert, livello medio EQF 5), A2 (Security manager, livello medio EQF 6) e A3 (Senior security manager, livello medio EQF 7).

Riguardo alle specifiche conoscenze, il professionista qualificato, in quanto responsabile del processo di security e di aree specialistiche, deve possedere conoscenze multidisciplinari in grado di permettergli di dialogare con le diverse funzioni che compongono l'organizzazione per la quale opera. Rispetto all'edizione del 1995, nella nuova norma UNI 10459:2015 sono stati introdotti ben definiti prerequisiti per l'accesso ai prestabiliti livelli professionali (Appendice B, prospetto B1) che richiedono: per l'apprendimento formale almeno una laurea di I livello (Security expert

e Security manager), mentre è richiesta la laurea di II livello per la figura del Senior security manager. Riguardo all'apprendimento non formale, è richiesto, per tutti i livelli professionali, un master universitario con almeno 60 crediti formativi oppure la frequenza e superamento di un corso universitario di almeno 120 ore, con attestazione finale rilasciata dall'ateneo responsabile; entrambe le modalità di formazione devono avere per argomento la gestione della security per materie afferenti alle competenze del profilo.

Per l'apprendimento informale, vengono richiesti, in funzione del livello, da un minimo di 4 anni ad un massimo di 12 anni di esperienza continuativa nella security, in settori privati ovvero in organismi pubblici, specificando tuttavia, per il Security expert, almeno 2 anni con incarichi non meramente esecutivi; per il Security manager, almeno 8 anni di esperienza professionale continuativa, di cui almeno 4 con incarichi di livello manageriale e infine, per il Senior security manager, l'esperienza professionale sale fino ad un minimo di 12 anni, di cui almeno 6 con incarichi di livello manageriale. Sono previste eccezioni per coloro che alla data di entrata in vigore della norma in questione non sono in possesso di laurea e che però devono dimostrare di possedere più anni di esperienza (da un minimo di 8 per livello Security expert ad un massimo di 20 anni per livello Senior security manager).

Un'ultima novità presente nella nuova norma e che vale la pena evidenziare, è la presenza nel documento di precise indicazioni per la convalida dei risultati dell'apprendimento formale, non formale e informale: il candidato si dovrà sottoporre ad un esame finale per il superamento del previsto corso di formazione sia scritto (soluzione ragionata di "casi studio" ed una esercitazione con domande a risposta chiusa e domande a risposta aperta) sia orale, per approfondire il livello di conoscenze, abilità e capacità relazionali acquisite dal candidato.

Dott. Vincenzo Circosta

Senior Security Manager UNI 10459:2015
Consigliere A.I.PRO.S - Consulente
Sicurezza Anticrimine - Esperto in
Scienze Criminologiche e Investigative